

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

---

### INDICE

GUIDO BALDASSARRI, <i>Marziano Guglielminetti</i>	7
SAGGI E STUDI	
FRANCESCO FERRETTI, <i>L'elmo di Clorinda. L'«energia» tra «Discorsi dell'arte poetica» e «Gerusalemme liberata»</i>	15
MISCELLANEA	
PAOLA BARATTER, <i>Il Tasso piluccato (e mistificato), ovvero «Il Tasso. Dialogo sullo stile di Monsignor Della Casa» di Antonfederigo Seghezzi</i>	45
PAOLA RICCHIUTI, <i>«L'ultima consolazione di Torquato Tasso» del piacentino Antonio Malchiodi</i>	57
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (2004) a cura di LORENZO CARPANÉ	67
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 2006</i>	121
SEGNALAZIONI	129
CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO	167

---

Per l'abbonamento al fascicolo *STUDI TASSIANI* (pubblicazione annuale) si prega di far uso del C.C.P. n. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, *Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai* - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo  
Direttore responsabile GIULIO ORAZIO BRAVI - Redattore Prof. GUIDO BALDASSARRI

---

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



## PREMIO TASSO 2007

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2007 un premio di € 1.500,00 da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, cui si richiede carattere di originalità e di rigore scientifico, e di essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle in corpo 12 e spazio interlineare due.

I saggi, in cinque copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”  
presso la Civica Biblioteca di Bergamo  
entro il 31 gennaio 2007.**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”.

\* \* \*

Indirizzo per l'invio dei saggi:  
Centro di Studi Tassiani, presso Civica Biblioteca “A. Mai”  
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO  
Tel. 035.399.430/431

## P R E M E S S A

Aprire il presente numero di «Studi Tassiani» un ampio saggio sul Tasso «poeta epico» e «teorico di arte poetica»: all'insegna di una interferenza fra i due piani che, prima ancora che luogo comune della critica, è dato essenziale e caratterizzante dell'esperienza tassiana, anche al di là della quasi quarantennale sperimentazione in margine al poema gerosolimitano. Che una ricognizione così dettagliata sia stavolta dovuta a uno studioso di ultima generazione è un dato incoraggiante per i nostri studi, all'insegna dell'innovazione, naturalmente, ma anche della memoria. Destinati invece, in termini pur diversi, ad alcuni snodi della secolare ricezione del Tasso sono i due saggi accolti nella *Miscellanea*, sul doppio fronte della tradizione letteraria e figurativa. Completano il volume le consuete rubriche, e la «Rassegna bibliografica» per il 2004.

ERASMO DI VALVASONE, *Angeleida*, a cura di LUCIANA BORSETTO, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005, pp. 288.

L'edizione dell'*Angeleida* curata da Luciana Borsetto per la collana *Manierismo e Barocco* ha il merito di riportare all'attenzione degli studi un'opera che rappresenta un tassello importante nel panorama del poema sacro cinque-seicentesco, e questo nonostante la sua scarsa fortuna editoriale. La *princeps*, che vide la luce a Venezia nel 1590 per i tipi di Giovan Battista Saimasco con dedica alla Repubblica Serenissima, fu l'unica edizione cinquecentesca del poema, cui seguì tre anni dopo il commento, il *Discorso sopra l'«Angeleida»* di Scipione Manzano; dopo un silenzio di più di due secoli il lavoro del Valvasone fu riproposto all'interno di una *Raccolta di opere scelte di autori friulani* nel 1825, mentre la terza e ultima ristampa avvenne nel 1847, quando, se pur con un ruolo marginale, il poema ricomparve sulla scena editoriale posto in appendice a una versione italiana del più celebre *Paradise lost* miltoniano. Lo scarso successo di pubblico viene tuttavia oggi ricompensato dal rinnovato interesse che la critica ha mostrato negli ultimi anni per le declinazioni del poema eroico fra la fine del XVI e il XVII secolo, tant'è che i primi tre paragrafi dell'*Introduzione* della presente edizione ripropongono, salvo alcune varianti, il testo passato poi agli «atti» della

relazione tenuta dalla Borsetto al convegno *Dopo Tasso. Percorsi del poema eroico*, svoltosi a Urbino il 15-16 giugno 2004. Se la «battaglia celeste» rappresenta a tutti gli effetti una sintesi matura del tema del «meraviglioso cristiano» del poema eroico, *in primis* evidentemente di matrice tassiana, la rivendicazione di originalità da parte del Valvasone per un'opera interamente dedicata all'argomento rappresenta qualcosa di più di un *tópos* da confinare nella dedicatoria. Fra i suoi antecedenti prossimi, infatti, figurano due poeti mai menzionati dal friulano: Antonino Alfano, autore della *Battaglia celeste* del 1568, uscita a Palermo per i tipi di Giovan Matteo Mayda, e Amico Agnifilo, che stampò *Il caso di Lucifero* nel 1582 all'Aquila, presso Giorgio Daganò. È difficile giudicare, a dire della studiosa, la reale entità del silenzio del Valvasone, ma si può constatare come l'autore dell'*Angeleida* moduli comunque per molti aspetti autonomamente l'ispirazione poetica che soggiace alla propria opera, alleggerendo da un lato «le istanze didattiche che pure la presiedono», e tagliandola dall'altro «sullo sfondo di un diverso scenario ideologico e apocalittico, situandola, e sia pure in una prospettiva rovesciata rispetto ad essi, sulla linea della perdita dello stato felice dell'universo o della cosmica lotta tra gli elementi in balia della discordia».

L'*Introduzione* di Luciana Borsetto dimostra in questo senso una particolare attenzione per le istanze

teoriche che presiedono alla stesura del poema e per l'analisi della struttura formale e contenutistica dei canti, in un serrato confronto coi principali modelli letterari del Valvasone, dal *De partu Virginis* sannazariano alla *Christias* del Vida. Già la *Dedicatoria*, più volte citata dalla studiosa, che la indica come la «vera e propria apologia» dell'opera, mostra i termini della scommessa letteraria del Valvasone: mantenersi fedele alla poetica del «meraviglioso verisimile» attraverso la creazione di un «poema non sacro, ma di vera religione», tanto che l'autore indirizza esplicitamente le sue fatiche a un pubblico colto, pratico di filosofia e teologia. È evidente in questa prospettiva il debito teorico nei confronti della riflessione tassiana intorno all'*epos* sacro, e tanto più interessante se si pensa che anche il poeta sorrentino in quegli stessi anni si apprestava a dar voce alle rinnovate istanze religiose della propria ispirazione poetica attraverso la riscrittura della *Conquistata* e la stesura del *Mondo creato*.

Dal punto di vista degli apparati l'edizione della Borsetto si dimostra molto accurata sotto il profilo del commento, che si snoda dalla *Dedicatoria* a Lorenzo Massa, segretario della Repubblica veneziana, ai tre canti in cui è articolata l'opera, in un

puntuale e sobrio equilibrio fra notazioni letterarie, riferimenti storici e glosse di tipo linguistico; la necessità di porre le note a fondo pagina per una resa più incisiva del commento comporta purtroppo un appesantimento della veste grafica del testo, peraltro arricchito e impreziosito con le riproduzioni fotografiche dei frontespizi delle varie edizioni, gli *incipit* dei canti e altre immagini.

Nella *Nota al testo* si rende infine conto della tradizione testuale dell'*Angeleida*: in assenza di manoscritti superstiti la presente edizione è stata condotta sulla *princeps* veneziana, che fu data alle stampe tre anni prima della morte del Valvasone e che rappresenta dunque verosimilmente il testimone più vicino alla volontà d'autore; da evidenziare, fra l'altro, che la collazione dei principali esemplari di tale edizione visionati dalla Borsetto non ha messo in luce varianti di rilievo.

Chiude il volume un *Indice delle opere e dei passi citati* che ricopre all'incirca una ventina di pagine, a dimostrazione anche quantitativa dell'impegnativa mole del commento della Borsetto, cui segue l'indispensabile *Indice dei nomi*, che contiene anche i riferimenti ai personaggi della tradizione cristiana e pagana. [Valentina Salmaso]